La "storcejata"

Inviato da Mario Pollia

La "storcejata"

Una antichissima tradizione, ormai dimenticata. Nel territorio di Monteleone, Ruscio e Trivio, la notte di Natale si eseguiva la "storcejata", ossia una processione illuminata da fiaccole che deriva il nome dalle torce preparate in ogni famiglia, in previsione del Natale, utilizzando rami di ginepro o di salice lunghi circa un metro e mezzo poiché anche il legno del salice arde con fiamma luminosa e chiara. I rami erano tagliati per lungo fino ad un terzo circa dell'altezza in modo da ottenere una serie di strisce parallele. In genere da quattro a sei - mantenute divaricate mediante alcuni cunei. I rami così preparati erano lasciati da parte fino a quando non fossero ben secchi. Giunto il momento della storcejata, in ogni casa si provvedeva ad accendere le fiaccole di ginepro al fuoco del Ceppo di Natale.

I vecchi ricordano la notte della vigilia di Natale costellata da numerosi fuochi: dalle varie case dei villaggi una folla festante si dirigeva alla chiesa alla luce delle torce. Giunti sul sagrato, le fiaccole accese erano gettate in un unico mucchio in modo da formare un falò attorno al quale la gente si radunava in allegria attendendo la mezzanotte. Il simbolismo sottinteso alla cerimonia è significativo: le torce che ogni famiglia ha preparato, vengono accese al ceppo natalizio che arde in ogni focolare. Terminata la processione, le fiaccole vengono gettate l'una sull'altra a formare un unico falò. In questo modo, la cerimonia si trasforma da privata a pubblica e il significato del fuoco natalizio si estende a tutta la comunità passando dal focolare familiare al grande falò comunitario. Il sagrato della Chiesa rappresenta la zona di confine tra le antiche tradizioni e il rito cristiano. Entrando in Chiesa, ci si lascia alle spalle il falò. tratto da: Mario Pollia, Le Piante e il Sacro, Ed. Quater, Foligno 2010